

Occupati al top dal 1977 Ma il vero boom è dei contratti a termine

I dati Istat. Tasso di disoccupazione mai così basso da 40 anni. Positivo anche il quadro del lavoro giovanile. Numeri sostenuti dalle assunzioni a tempo determinato

ROMA

ALESSIA TAGLIACCOZZO

Numero di occupati al top dal 1977, tasso di disoccupazione in calo e aumento dell'occupazione giovanile: i dati Istat sul mercato del lavoro a novembre fotografano una situazione in miglioramento anche se crescono in modo sostenuto gli impieghi precari. Il tasso di disoccupazione cala all'11%, al livello più basso da settembre 2012, ma resta il peggiore in Europa dopo Grecia e Spagna.

I dati, insieme a quelli delle entrate tributarie che mostrano una lieve crescita a novembre con un boom dello split payment, piombano sulla campagna elettorale con interpretazioni diverse a seconda degli schieramenti. «Il numero di occupati ha raggiunto il livello più alto da 40 anni - commenta il premier, Paolo Gentiloni, a proposito dello sfioramento di quota 23,18 milioni, il dato più alto dall'inizio delle serie storiche -. Si può e si deve fare ancora meglio. Servono più che mai impegno e serietà, non certo una girandola di illusioni». «In

campagna elettorale contano i risultati - dice l'ex premier Matteo Renzi - non le promesse. Ci sono 1.029.000 posti di lavoro in più dal febbraio 2014. Il Jobs act funziona». Dello stesso parere è Confindustria, che chiede di non smontare le riforme.

Dal Movimento Cinque Stelle e da Liberi e uguali, invece, si sottolinea la crescita del lavoro a termine rispetto a quello a tempo determinato: «il vero record è la precarietà»

**■ Lex premier
Renzi: «Un milione
di posti in più
dal 2014. Segno che
il Jobs act funziona»**

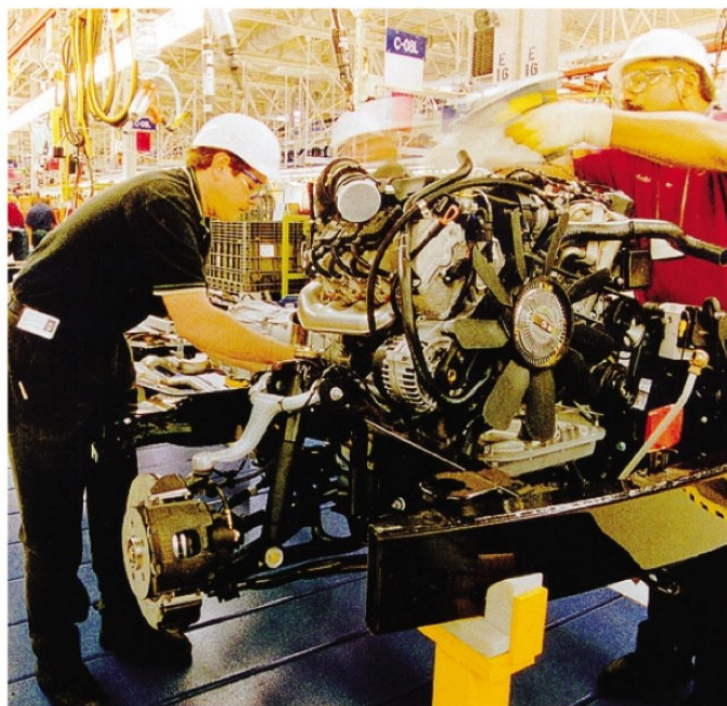
**■ Camusso (Cgil):
«Nessun segno
diverso rispetto
alla continua
precarizzazione»**

dice Pippo Civati. «A crescere sono ormai solo i posti di lavoro a termine», evidenzia il portavoce M5S in commissione Lavoro.

Anche la leader della Cgil, Susanna Camusso parla di precarizzazione del lavoro con un «ennesimo boom dei contratti a termine: rispetto alla continua precarizzazione del nostro mercato del lavoro, non mi pare che ci siano dati che danno un segno diverso».

La Cisl considera «positivi» i dati Istat, ma chiede di «rafforzare la ripresa del Paese con maggiori investimenti pubblici - afferma su Twitter il segretario generale, Annamaria Furlan -, con una riforma fiscale funzionale allo sviluppo e con un patto imprese-sindacato per nuove relazioni industriali. Il lavoro stabile dei giovani e la riduzione delle disuguaglianze restano gli obiettivi da raggiungere».

A novembre l'occupazione è cresciuta di 65 mila unità su ottobre e di 345 mila sull'anno precedente. È aumentata soprattutto l'occupazione dipendente (+497 mila) con un boom



di quella a termine (+450 mila) rispetto a quella a tempo indeterminato (+48 mila) mentre sono diminuiti gli indipendenti (-152 mila). Il mercato quindi appare vivace anche se sembra esaurita con la riduzione degli incentivi la spinta all'assunzione a tempo indeterminato.

Durante il 2018 peraltro andranno a scadenza gli incentivi contributivi dati per tre anni per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nel 2015 e bisognerà capire quanti di questi rapporti di lavoro resisteranno alla fine dello «sconto».

Si confermano le tendenze emerse negli ultimi anni sulla

crescita dell'occupazione «anziana», soprattutto a causa del cambiamento demografico e della stretta sull'accesso alla pensione. Gli occupati over 50 sono ormai 8,3 milioni, 396 mila in più rispetto a novembre 2016 ma circa 2,8 milioni in più rispetto a novembre 2007. La disoccupazione dei giovani fino ai 24 anni scende al 32,7%, ai minimi da gennaio 2012 e cresce l'occupazione, ma se si guarda all'insieme degli under 35 lavorano poco più di 5,1 milioni di persone a fronte degli oltre 7 milioni che erano in questa fascia di età nel 2007.

Il tasso di occupazione, che

tiene conto degli effetti demografici, sale al 58,4%, ma resta ancora di mezzo punto inferiore al top raggiunto nel 2008. Segnali positivi arrivano dalle donne che con un tasso di occupazione al 49,2% sono al livello più alto di sempre in Italia (ma ancora molto distanti dai livelli medi europei).

Nel complesso i disoccupati sono ancora oltre 2,85 milioni con un calo di 243 mila unità su novembre 2016. Le persone in cerca di lavoro diminuiscono in tutte le fasce di età ad eccezione degli over 50 (+9,4%) dove sfiorano ormai quota 549 mila.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

“Mi metto in proprio” Incontro al Broletto

“Mi metto in proprio”. Il Punto Nuova Impresa organizza incontri di gruppo sull'avvio di nuove attività. Appuntamento martedì 23 gennaio (inizio ore 14.30) al Broletto a Como



Lo stabilimento del gruppo Canepa a San Fermo. Siti produttivi anche a Lurate, Appiano e nel Salento



Canepa è da anni in prima linea sul fronte del rispetto ambientale

Svolta alla Canepa Un fondo rileva i debiti con le banche

Tessile. Ieri l'annuncio di IDeA del gruppo De Agostini sulla chiusura dell'accordo con i quattro istituti di credito «Fondamentali industriali solidi, l'obiettivo è il rilancio»

COMO

SERENA BRIVIO

Il nome è continuato a rimbalzare per mesi fino all'accordo con le banche che potrebbe segnare una svolta storica per il gruppo Canepa, uno dei quattro colossi della filiera serica comasca.

Dopo lunghe trattative, ieri, il nuovo Fondo IDeA Ccr lanciato da De Agostini ha annunciato di aver rilevato dalle banche (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Ubi e Credito Valtellinese) una quota maggior-

taria dei crediti a medio e lungo termine appartenenti agli istituti di credito esposti nei confronti della società di San Fermo. Tale operazione potrebbe rappresentare un primo passo verso un globale intervento di risanamento.

La mission

In una nota, IDeA ha sottolineato che la mission è quella di «contribuire al rilancio, allo sviluppo e alla valorizzazione di imprese italiane di medie dimensioni, con fondamentali

industriali solidi e, alcune delle quali, in situazione di tensione finanziaria». Ed questo il caso di Canepa. Come prevedibile c'è grande attesa proprio su questo fondamentale passaggio fra gli 800 dipendenti che operano negli stabilimenti di San Fermo, Lurate Caccivio, Appiano Gentile e Melpignano nel Salento. Per il momento, in azienda, c'è massimo riserbo. Nessuna dichiarazione dal vertice del gruppo. «La strategia di investimento - viene puntualizzato

ancora nella nota del fondo - prevede la focalizzazione delle risorse sul business delle aziende, supportando gli azionisti e il management con una logica industriale e finanziaria, anche attraverso, a seconda dei casi, il rafforzamento patrimoniale e della squadra manageriale e, ove opportuno, mediante immissione di nuova finanza, generando valore per tutti gli stakeholders coinvolti».

Novembre aziende

Il gruppo, guidato da Elisabetta Canepa, è interamente controllato dalla famiglia Canepa e Saibene. Il fatturato attuale si aggira attorno ai 90 milioni e l'ebdita è sceso a circa 4 milioni. L'azienda, un pezzo di storia e leader internazionale nella tessitura serica di fascia alta, è entrata in una spirale di difficoltà di natura finanziaria.

Il fondo, che ha raccolto complessivamente circa 300 milioni, si articola in un comparto crediti e in un comparto nuova finanza. Al primo hanno contribuito i principali gruppi bancari italiani - UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Bnl, Ubi Banca, Mps, Banca Ifis e Credito Valtelli-

La scheda

Da 50 anni lo stile nei tessuti

Da oltre cinquant'anni Canepa è creatore di stile nei tessuti. L'azienda fu fondata nel 1966, ma le sue radici nell'industria serica rimandano al 1930 con l'ingresso della famiglia Canepa nella società Serica Lombarda.

L'azienda nasce come produttore di tessuti serici, attività in cui è diventata leader mondiale di fascia alta del mercato. Ciò che ha sempre caratterizzato il gruppo è lo sguardo teso al futuro. Così ha affiancato alla sua originaria attività la produzione di un'ampia gamma di tessuti pregiati di altre fibre naturali, come il cachemire, la lana, il cotone, il lino, la canapa. Pur nella diversificazione, ha conservato la competenza, l'abilità e lo stile che l'hanno fin dal principio portata a eccellere e ha mantenuto sempre la produzione in Italia, caratterizzandosi per la capacità di unire alla tradizione l'innovazione nei processi e la sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente e della salute.

nese - che hanno ceduto al fondo stesso taluni crediti vantati verso 24 società, appartenenti a 9 gruppi industriali italiani (oltre a Canepa è stato annunciato il caso di Snaidero, l'agenzia Reuters ha citato Calvi, Peralisi, Grotto, Biokimica, Trend Group, Consorzio Latterie Virgilio e Zucchi). I crediti selezionati si riferiscono ad aziende industriali, caratterizzate da un forte riconoscimento del marchio, importanti basi produttive in Italia e una spiccata vocazione all'internazionalizzazione, con ricavi complessivi per oltre 1 miliardo di euro, un ebitda aggregato di 60 milioni di euro e oltre 7.000 addetti diretti coinvolti.

Roberto Saviane, presidente di DeA Capital Alternative Funds Sgr, ha sottolineato: «Il lancio del fondo IDeA Ccr II è stato possibile soprattutto grazie ai risultati oggi raggiunti dal primo fondo. In particolare, sono stati completati i processi di ristrutturazione di due marchi storici italiani (Targetti e Pigna) e stiamo contribuendo al percorso di crescita di due aziende con ottimi fondamentali industriali (Util industries e Sinterama)».

Sindacati, attesa fiduciosa «Finalmente l'ufficialità»

Le reazioni

Le organizzazioni sindacali pronte al confronto sul piano industriale «Nessun pregiudizio»

Dopo l'attesa e le voci, almeno una prima certezza. Un punto da cui partire: «Siamo arrivati al dunque e ora siamo pronti a svolgere il nostro ruolo e a confrontarci». A parlare è Dorian Battistin (Filtem

Cgil), che segue il comparto tessile con i colleghi Armando Costantino (Femca Cisl) e Serena Gargiulo (Uiltec).

Con questo approccio i sindacati hanno accolto l'ufficializzazione della notizia che era nell'aria da tempo. Avrebbero preferito la discesa in campo di un partner industriale e non lo nascondono, ma non hanno pregiudizi rispetto al fondo. Perché ciò che conta è dare un futuro solido, a patto che ciò

passi dalla salvaguardia dell'occupazione. Parliamo di un gruppo - si ricorda - di circa 800 dipendenti. Per il 25% sono tecnici creativi, in una realtà in gran parte comasca ma che comprende anche la Tessitura del Salento a Melpignano, in provincia di Lecce.

«Finalmente - osserva ancora Battistin - l'ufficializzazione c'è stata. Aspettiamo il perfezionamento dell'operazione per sederci a un tavolo e tratta-



La tuta da lavoro di un operaio della Canepa: 800 i dipendenti

re. Confidiamo che ciò possa portare al rilancio di un gruppo così importante. Ripeto, svolgeremo il nostro ruolo e se ci sarà un piano di ristrutturazione, lavoreremo perché abbia minor impatto sociale possibile».

In questi mesi le voci non alimentavano la serenità: «Capiamo il segreto industriale - commenta Costantino - Ma ora c'è l'ufficialità e a noi interessano le cadute sociali. Siamo contenti che entri qualcuno con nuova linfa e si possa vedere un barlume di luce. Sì, avremmo preferito una realtà industriale. Però noi ora aspettiamo di essere convocati, non per creare problemi, bensì per trovare soluzioni a eventuali problemi».

M. Lualdi

12 Economia

L'INTERVISTA AMBROGIO TABORELLI. Imprenditore tessile e presidente della Camera di commercio di Como

«FUSIONE COMO-LECCO SONO CERTO, LA FAREMO»

MARILENA LUALDI

Calenda pensati tu: è una ragionevole certezza per la partita della fusione delle Camere di commercio. Ambrogio Taborelli, che guida l'ente comasco, guarda con scarsa trepidazione alla seduta di domani della Conferenza Stato Regioni. Questo perché dal ministro è arrivata una sferzata di fiducia dopo il tanto lavoro impostato nei mesi scorsi e frenato dalla sentenza della Corte costituzionale. E traccia anche un bilancio positivo dell'anno trascorso per Como, con un'eccezione che però spera di trovare un passo di marcia diverso nel 2018: il tessile.

Presidente, prima di tutto la fusione camera lecco e Como, la cui procedura doveva partire lo scorso dicembre. Che cosa ci si può aspettare dalla Conferenza Stato Regioni domani?

Calenda ha già assicurato che nel caso in cui non ci sia esito positivo, porterà tutto al consiglio dei ministri e farà decorrere da dicembre. Unico neo: dovremo depositare i dati del 2017, e non più del 2016, per cui ci vorrà qualche tempo in più. Due o tre mesi.

Se le cose dovessero risolversi così rapidamente, quando ragionevolmente la Camera nata dalla fusione potrebbe iniziare?

Probabilmente a settembre. Da questo momento comunque noi agiamo come se fossimo soli. Dopo il 12 gennaio vediamo. Settimana prossima comincerò la gita per capire dove e come finire. Tra le cose che il consiglio, organo di confronto, più idee si hanno, meglio è. Poi si decide. Il nostro obiettivo è sempre quello. Certo, questa vicenda definiamo lastrana, a dir poco... A



Il presidente della Camera di commercio, Ambrogio Taborelli

volte penso che qualcuno l'abbia fatto apposta. C'erano ventitré alla Corte Costituzionale, tutti rigettati tranne questo che però invalida il lavoro. Avevamo investito tante energie. Anche se negli ultimi tempi qualche sentore c'era stato.

Pensare al 2017 in termini di bilancio per le imprese della provincia di Como, la consola oppure no? Si cresce, ma meno di altre zone.

Guardi, nel 2017 devo dire che ci comportiamo tutti bene. Tranne per il tessile. E pesa tanto. L'economia è ripartita. In Camera di commercio vedo tanti settori che affermano di non aver mai avuto tanto lavoro come adesso.

Dal tessile al comparto metalmeccanico. Purtroppo l'industria tessile è penalizzata. Probabilmente la troppa concorrenza che c'è in giro. D'altro canto è strano perché noi siamo forti nel lusso, che storicamente ha resistito sempre meno. Anche se per dirla tutta, in questa storia c'è anche lo zampino e qualcosa di più del fast fashion. A novembre poi è calata la stampa.

Quindi con quale stato d'animo si è iniziato questo 2018 nelle vostre aziende?

C'è l'impegno di tutti, non tiriamo certo i remi in barca. Stiamo investendo nel prodotto, ancora. Chiamiamo un pessimo anno, durante il quale qualcuno si è difeso meglio

di altri. Ma siamo fiduciosi.

Il segretario della Cgil Giacomo Licata ha riconosciuto gli sforzi delle aziende. Ma ha sottolineato l'assenza della politica, di una regia per uscire dalla crisi. Solo la Camera di commercio ha svolto. D'accordo?

Sono assolutamente d'accordo con Licata. Non è neanche latitante poi. Piuttosto, noi seguiamo sempre i modelli altrui. Tedesco, francese... Ma noi siamo diversi. Angela Merkel quando vuole parlare con l'industria tedesca convoca 80 industriali. Noi dobbiamo riempire lo stadio di San Siro, quindi è più difficile operare. Poi su certi provvedimenti... La defiscalizzazione? Funziona. Ma per

le aziende che vanno bene, le fanno andare ancora più bene. Occorre aiutare quelle che non riescono, con strumenti diversi.

Quindi la decontribuzione per i giovani non farà aumentare le assunzioni a Como?

Positiva, perché incoraggia le imprese ad assumere. Ma sarà difficile che lo facciano le aziende tessili, visto che non c'è certezza del domani con gli ordini.

Questo pesa di più? L'incertezza.

Sì, il nostro mondo ne è dominato. L'offerta supera di gran lunga la domanda, c'è quella turca e cinese. Andiamo a vendere dappertutto. Io spero molto nel benessere che c'è in giro in altri settori, perché così ci sono più soldi da spendere. Mi auguro che ricadano anche sul tessile. Potrebbe ripartire poi l'edilizia. La gente comincerà a spendere per comprare casa, abiti... Ma il costo del lavoro non deve crescere. Non credo che possa diminuire, purtroppo, anche se dovrebbe. Abbiamo una valanga di privilegiati, politici, giudici e non solo. Finché il barbiere di Montecitorio prende tutti quei soldi, sarà dura che i contribuenti calino.

D'accordo con la Cgil quando suggerisce al manifatturiero di spingere di più sul brand Lake Como, sulla scia del successo del turismo?

No, su quello no. Noi abbiamo il certificato Serico, ci abbiamo provato e va bene. Ma sono i marchi poi i brand determinanti nella gente. Ci servono, i certificati, per la tracciabilità e la sostenibilità. Abbiamo già cavalcato questa strada, non è una cosa nuova, ma non mi ha fatto vendere un metro di tessuto in più. Sono contento però perché ci ha preparato alle nuove esigenze del mercato.

Un pensiero a tutti i tasselli della Camera, anzi delle Camere, in questo anno strategico?

Ho grande ammirazione e stima per chi fa il nostro lavoro. Gli imprenditori che antepongono all'interesse personale l'attenzione ai propri collaboratori. Risolvere i problemi licenziando non va. Dobbiamo capire tutti che stiamo sulla stessa barca. Lo scopo finale è la crescita dell'impresa, non arricchire una persona o il gruppo dirigente. Da noi c'è fortunatamente questa mentalità, non per diamola.

Diminuiscono i disoccupati in Ticino Sono 6.160

Confine

Le ultime rilevazioni della Segreteria di Stato Nel cantone di lingua italiana tasso al 3,7%

Lieve aumento della disoccupazione in Svizzera, ma cala in Ticino su base annua. Sono le rilevazioni della Segreteria di Stato dell'economia, che ieri ha presentato lo studio sullo scorso anno. E conferma una tendenza già fotografata nelle precedenti rilevazioni a livello confederale e a livello cantonale. In particolare a dicembre il tasso di disoccupazione nella Confederazione elvetica è cresciuto al 3,3% rispetto al 3,1% registrato in novembre. Confrontato però allo stesso mese dell'anno precedente, il numero di disoccupati è tuttavia diminuito di 12.718 unità (-8,0%). Nel Canton Ticino (3,7%) è sceso del 5,8% a 6.160 persone, rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Calo anche nei Grigioni del 7,4% a 1.940.

Nel dicembre 2017 in Svizzera 146.654 disoccupati erano iscritti negli uffici regionali di collocamento, 9.337 in più rispetto al mese che l'ha preceduto. I giovani (15-24 anni) sono cresciuti di 110 unità (+0,7%) arrivando a 16.680, ma anche qui se si considera l'anno precedente il dato significa 2.536 persone in meno (-13,2%). Meno positiva la situazione dei disoccupati over 50, con 2.716 persone in più (+7,4%). Se si considera dicembre 2016 porta a una diminuzione di 1.353 persone (-3,3%).

In tutto uomini e donne in cerca d'impiego registrati erano 212.018, 7.877 in più in confronto al mese precedente e 11.395 (-5,1%) in meno dall'anno. I posti vacanti annunciati negli Ur sono calati di 1.298. Tra i dati citati quello del lavoro ridotto che ha coinvolto 1.699 persone, 285 in più (+20,2%) rispetto al mese precedente.

Scuola e azienda, chimica tessile al Setificio

Nuovo corso

Da settembre l'indirizzo quadriennale costruito in sinergia con il distretto

Scuola e azienda. Un rapporto stretto tra due realtà del nostro territorio che il Setificio rafforzerà dal prossimo anno scolastico con un corso quadriennale in chimica e materiali per le tecnologie tessili. Una scommessa, come la definisce Roberto Peverelli, dirigente scolastico del Setificio, tra le grazie alla collaborazione tra la scuola, Fondazione Setificio e Unindustria Como e che porterà l'istituto nel novero delle 100 scuole italiane che attiveranno, dall'anno 2018-2019, percorsi di diploma su 4 annuali posti dei canonici 5. «Con il nuovo corso quadriennale dovremo cambiare in parte il modo di fare scuola e di stare a scuola», spiega Peverelli. Numero di ore settimanali

maggiore rispetto ai corsi quinquennali - 36 il primo anno e 35 per gli altri - con inizio delle lezioni ai primi di settembre e termine nella seconda metà di giugno (il ministero chiede che il monte ore dei corsi tradizionali non venga ridotto in maniera significativa) con ore riservate all'alternanza scuola-lavoro.

Una proposta che nasce da una necessità del territorio: «Questo progetto si fonda su ideali di condivisione e crescita comune della scuola e dell'industria» - spiega Andrea Ferrari, presidente di Fondazione Setificio - «Fondazione Setificio crede nei giovani, nella loro formazione nella tradizione e unicità del nostro territorio. Proprio il territorio ci ha segnalato uno scenario con una preoccupante carenza di tecnici e manager con una formazione di chimica tintoria, l'anello imprescindibile della nobilitazione tessile».

Un nuovo corso per un massimo di 25 studenti che nell'idea



La prima classe, da settembre, a numero chiuso: 25 studenti

dei promotori saranno «adottati» dalle aziende del territorio in un percorso che permetterà ai ragazzi di formarsi e rapportarsi, fin dal subito, con il mondo del tessile comasco: «Molte aziende si sono già spese in questo senso» - spiega Graziano Brenna, presidente onorario di Fondazione Setificio - «I ragazzi che si iscrivono al corso troveranno un'azienda che li seguirà». Un tessuto industriale che si apre alla scuola, in un'area che esporta, ogni anno, in tutto il mondo, tessuti e accessori per oltre 1 miliardo e 400 milioni di euro: «Per il futuro di questo meraviglioso patrimonio di competenze che è presente nel nostro territorio» - spiega Andrea Taborelli, presidente del gruppo filiera tessile di Unindustria - «e che lo qualifica in tutto il mondo è decisivo investire nel capitale e soprattutto nei giovani». Le iscrizioni sono aperte, come per gli altri corsi, dal 16 gennaio al 6 febbraio.

Elena Roda

L'alternanza agli infopoint Con gli Angeli del turismo

Scuola-lavoro

Un modello anche per Como? L'assessore allo Sviluppo economico, Mauro Parolini, è intervenuto ieri a Varese, all'evento conclusivo dedicato all'iniziativa Tourist Angels, il progetto di alternanza scuola/lavoro in ambito turistico promosso dalla Camera di Commercio di Varese e Regione e con la collaborazione dell'Ufficio scolastico territoriale, che ha visto impegnati da aprile a novembre oltre 260 studenti negli infopoint provinciali. «Questi Angeli hanno fatto un'importante esperienza professionalizzante e hanno anche giocato un servizio fondamentale, perché il turismo è innanzitutto relazione ed incontro con luoghi e persone», ha detto Parolini.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 2018

Economia 13

Comaschi a Pitti «Bene i segnali dai mercati esteri»

Moda. Achille Pinto partecipa alla rassegna fiorentina portando i brand Pierre-Louis Mascia e Franco Ferrari «Buoni riscontri in particolare da Europa e Giappone»

COMO Spirito positivo fra produttori comaschi presenti a Fortezza da Basso con le novità per l'autunno-inverno 2018-19, ricettive dei cambiamenti in atto a livello di stile, distributivo, di marketing. «Siamo molto fiduciosi di raggiungere i risultati che ci siamo prefissati», dichiara Giampiero Cozzi della Achille Pinto - stanno rispondendo bene Europa e Giappone, arrivano segnali incoraggianti anche dall'Italia».

Occhi all'estero Priorità è comunque l'internazionalizzazione per l'azienda di Casnate con Bernate, a Pitti due marchi: Pierre-Louis Mascia Franco Ferrari.

Lo sciamano nomade punto

■ **Tessuti e materiali** sono frutto di continua sperimentazione

■ **Qualità artigianale** Ogni capo è cucito e finito a mano

di riferimento del total look disegnato da Pierre Louis Mascia. «L'idea che percorre l'intera proposta - spiega Cozzi - è di rivalutare momenti di introspezione al fine di trovare nuova energia: l'ispirazione trova le radici in un prezioso passato per affrontare un futuro dinamico».

Il risultato di questo suggestivo percorso? Capi unici che si mescolano armoniosamente per creare una tribù di individui, uniti dallo stile. Un guardaroba fatto di basic speciali e sportswear deluxe: la maglietta da calcio e la sciarpa da stadio sono rivisti da Pierre-Louis Mascia e realizzati in materiali di pregio come il jersey di seta e il cashmere. La tuta in velour è foderata in seta pura, come il cardigan completamente reversibile: puro Athleisure versione extralusso. Il piumino d'oca prende forma in capospalla trapuntati e scarpe di varie dimensioni fino alla stola imbottita extra-large che si trasforma in una specie di bozzolo antifreddo.

La capsule donna è declinata in capi lounge-wear: la vestaglia in velluto, i pantaloni larghi e una serie di pigiami in seta che diventano un nuovo classico di collezione. Must have del prossimo inverno l'avvolgente kimono imbottito e reversibile.

La collezione Franco Ferrari, altro fiore all'occhiello di Achille Pinto, propone accessori, scarpe e stoffe di alta gamma in

materiali preziosi e con lavorazioni fatte a mano. «In particolare Cozzi - ci siamo ispirati al nostro archivio storico, di altissimo valore per la ricerca, al quale l'azienda ha destinato un'ala recentemente ristrutturata, trasformandolo in insostituibile contenitore di idee, come un ponte fra passato e futuro».

I tessuti ed i materiali speciali - prodotti all'interno delle tessiture situate nel Biellese e a Como - sono frutto di sperimentazione e vengono accoppiati, stratificati e mescolati, per effetti sorprendenti. Tutte le finiture sono realizzate a mano nei propri laboratori e rendono i capi finiti veri e propri oggetti di Alta Moda.

Digitale eco-friendly

Le stampe sono realizzate a colori con tecnica digitale eco-friendly, arrivando a risultati sorprendenti di precisione e dettaglio anche fronte e retro, su materiali come il 100% seta e il cashmere. Ogni singolo capo viene assemblato, cucito e finito interamente a mano da personale qualificato che ha raggiunto nel corso degli anni, grazie a una forte tradizione locale, lo "state of art" di una lavorazione artigianale che distingue il Made in Italy nel mondo. Il team creativo e di artigiani che lavorano sul brand è ciò che rende davvero speciale la Franco Ferrari.

Serena Brivio



Lo spazio espositivo di Pierre-Louis Mascia



Il ministro Carlo Calenda ieri all'inaugurazione della rassegna

Green fashion I talenti Ied e le aziende comasche

L'evento

Oggi la presentazione del progetto EcoEgo. La creatività degli studenti e l'eccellenza produttiva

L'orgoglio di un distretto sempre più green oggi incrocia gli sguardi e l'interesse dell'ideatrice di Eco-Age, Livia Firth e Tiziano Guardiani, vincitore del Green Carpet Fashion Awards.

Le materie prime usate dagli studenti Ied per una capsule collection inedita sono diventate un caso che ha attirato l'attenzione degli osservatori e dei media internazionali. Grazie al Distretto comasco in prima linea. In occasione di Pitti Immagine 93 lo Ied ha organizzato quattro giorni di attività. Il clou oggi alle 10, con questi personaggi e i giovani per spiegare il progetto EcoEgo.

Un'iniziativa in collaborazione con le eccellenze produttive, che hanno fornito tessuti e materie prime necessarie alla creazione di abiti e accessori durante le giornate di workshop. Ieri il lancio, seguito da questo incontro speciale nella giornata odierna.

In mostra inoltre i cinque abiti creati dai vincitori dei Green Carpet Fashion Awards, tra cui quello realizzato dalla designer Diana Ramuscio dell'Accademia Galli in tinto filo jacquard in poliestere riciclato, prodotto da Tessitura Serica A.M. Taborelli. Andrea Taborelli ha sottolineato l'importanza di questo tassello nel crescente panorama green del distretto lariano.

Carica il presidente dell'Accademia Salvatore Amura: «Quando la ricerca e l'innovazione diventano protagonisti nel processo industriale e incontrano la creatività attraverso una realtà formativa come la nostra, il risultato sono prodotti che nel mercato globale hanno una forza straordinaria, unica».

Moda uomo, ripresa di slancio Tornano a correre Cina e Russia

L'inaugurazione Il nepresidente di Pitti Claudio Marenzi «I numeri inducono all'ottimismo»

La moda maschile è partita di slancio con Pitti Uomo, che anche questa edizione ha organizzato una miriade di appuntamenti ed eventi.

Ieri, l'inaugurazione del salone alla presenza del ministro Carlo Calenda e del neo presidente di Pitti Claudio Marenzi che ha evidenziato il miglioramento generale del mercato. «Fattore - ha detto - che ci regala ottimismo in apertura di questa edizione di salone».

La moda maschile italiana archivia il 2017 in crescita. Secondo le stime elaborate da Sni-Sistema Moda Italia, l'anno appen-

na concluso ha visto il fatturato del comparto, comprensivo di vestiario, maglieria esterna, camiceria, cravatte e abbigliamento in pelle, crescere del 2,1% a quasi 9,2 miliardi di euro, cifra che concorre per il 17% al turnover complessivo generato dalla filiera tessile-moda nazionale e al 27,3% della sola parte abbigliamento.

A dare la maggiore spinta è stato l'export, cresciuto del 3% a quasi 6 miliardi, cifra corrispondente a quasi il 65% del fatturato complessivo. In rallentamento (-1,1%) sono invece le importazioni, a quota 3,9 miliardi. Il che ha prodotto un miglioramento della bilancia commerciale, passata da 1,7 miliardi del 2016 a 2 miliardi. I paesi con la crescita maggiore sono la Cina (+17%), la Corea del Sud (+17%) e la Russia, nettamente in ripresa dopo un



I visitatori tra i padiglioni di Pitti Uomo

lungo periodo di difficoltà (+16,3). Buone performance anche in Europa, dove spicca la Germania (+8%) e il Regno Unito (+4,7%). Mentre negativi sono gli Stati Uniti (-4,3%) e il Giappone (-2,1%). Disomogenea la fotografia sul fronte prodotto. La confezione maschile segna un balzo pari a +3,1%, la maglieria cresce addirittura dell'8,5%. In calo l'abbigliamento in pelle (-3,0%), la camiceria (-4,2%), le cravatte (-7,5%). Relativamente alla distribuzione, l'e-commerce mostra un aumento del 52,9%. Dopo l'analisi economica del settore, Marenzi si è espresso sull'appello della settimana italiana del menswear che fa capo a Firenze e Milano. «Noi dobbiamo vederla come un fenomeno unico perché se non è così non riusciamo ad attirare, non riusciamo a fare massa critica, per cui io quando parlo della settimana italiana maschile la intendo in questo modo. Come competitor noi abbiamo New York, Londra, Parigi».

Firenze, ha poi sottolineato il presidente di Sni e Pitti Immagine, «è la sede delle aziende, siamo riusciti ad aggiungerci una

parte invece culturale e anche mediatica attraverso delle manifestazioni e degli eventi importanti e anche molto innovativi. Dall'altra parte invece rimane Milano con le sfilate più tradizionali, i grandi marchi, e poi la parte di business, perché ricordiamoci che a Milano ci sono gli showroom, gli ordini si scrivono a Milano. Qui si allocano i budget. La collaborazione è nei fatti: quello che è cambiato dal passato è che non c'è più un antagonismo».

Per Marenzi il calendario ideale sarebbe di 4 giorni a Pitti e 4 giorni a Milano «che si completano in maniera perfetta». Focus poi sui cambiamenti in atto nel settore: i grandi marchi della moda che stanno unificando le sfilate uomo e donna, che stanno investendo sempre più sui canali social, che stanno modificando l'approccio con il consumatore, sempre più maturo, informato e consapevole nelle scelte. Alla fine, il presidente si è augurato che anche il prossimo governo possa continuare a sostenere il Made in Italy nella sua espansione internazionale.

S. Bri.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 2018

Poste, altri ritardi per fatture e bollette

Proteste da Cantù

Il caso. Denunce dalla zona di via Giovanni da Cermenate I sindacati: «Problemi strutturali, non la coda del Natale» In arrivo contratti a termine. «No comment» dell'azienda

CANTÙ

ALESSANDRO CAMAGNI

Disagi e ritardi nella consegna della posta a Cantù. In via Giovanni da Cermenate cittadini ed esercenti lamentano molti problemi che si sono ingigantiti nel periodo delle festività natalizie.

Emergenza

«Ho ricevuto una bolletta da pagare il 5 gennaio, peccato che la scadenza fosse il 27 dicembre – racconta **Marino Pagani**, residente – meno male che ho il collegamento con la banca quindi non è successo nulla, ma queste scadenze andrebbero perlomeno rispettate di qualche giorno».

Asentire però molti residenti della zona non si tratta di un caso isolato: «Anche parlando coi miei vicini ho riscontrato lo

stesso tipo di problema, questi ritardi non sono per nulla piacevoli». Insieme a lui infatti sono in molti a lamentarsi e spesso perché i ritardi si tramutano in disservizi, soprattutto a livello economico.

Andrea Pesce lamenta soprattutto un ritardo nella consegna delle fatture: «Quello è il vero disagio, per il resto, ci si può anche passare sopra volendo, nonostante rimanga una cosa poco simpatica, ma con le fatture diventa un problema e che ci mette davvero in difficoltà, dove possibile ormai facciamo via e-mail».

Dello stesso avviso **Gregorio Grande**, titolare del bar Lisandrini: «Nei giorni scorsi mi è arrivata tantissima posta che era in arretrato, una era di ottobre. Non è possibile, siamo quasi nel 2020». Anche secondo Grande il vero problema riguarda soprattutto le fatture e le consegne di tipo economico: «Quello che posso lo pago con la banca direttamente perché se no diventa davvero complicato, anche parlando con alcuni clienti in molti segnalano il problema, poi immagino che durante le ferie e il periodo invernale questa cosa si ingigantisca da vacanze e malattie». L'idea è che il problema sia alla base dello smistamento, come dice **Fabrizio Dotti**: «Non posso certo lamentarmi col portafoglio, che fa i salti mortali e spesso mi segnala se qualcosa è arrivato in ritardo, soprattutto bollette o fatture, consegnandomele personalmente. Credo

quindi che il problema sia a monte».

Stanislao Pisani, segretario generale di Cisl Poste segnala il problema come strutturale: «È un problema generale e nasce dalla riforma sul recapito, che l'ha fatto diventare a giorni alterni. Noi abbiamo sottolineato come questa soluzione non possa funzionare e infatti i risultati sono che spesso la consegna arriva in ritardo, soprattutto nei periodi invernali dove ferie e malattie, per un lavoro svolto sempre all'aperto, incidono di più».

Ricambio lento

Le Poste, interpellate sulla vicenda, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni, mentre Pisani sottolinea come la dichiarazione d'intenti per nuove assunzioni forse non porterà agli effetti sperati: «Prevede che nei prossimi tre anni usciranno per pensionamento circa 15 mila persone e ne verranno assunte 6 mila in tutto il territorio nazionale. Nel frattempo però la gente inizia ad andare in pensione, il ricambio però è lento e spesso precario, ciò non permette un buon adattamento di chi entra e la qualità del lavoro spesso ne risente».

Insomma, i ritardi sono aumentati per via delle festività ma la situazione è critica da un po' e i residenti non sembrano essere ottimisti: «Il vero problema è che qui a Cantù va sempre peggio e i ritardi sono abbastanza costanti» conclude Gregorio Grande.



Le Poste centrali di Cantù, in piazza Parini



Gregorio Grande BAR LISANDRINI



Stanislao Pisani SINDACALISTA

Incorvaglia, segretario Uil Poste

«I problemi si allargano anche ai Comuni vicini»

«Cantù serve anche tutti i paesi limitrofi, Figino, Fino Mornasco, Cermenate, Carimate e via dicendo, il vero problema è che sono state allargate le zone di lavoro e contemporaneamente diminuito il personale. Non c'è da stupirsi poi se ci sono ritardi continui». Esordisce così il segretario generale della Uil Poste Giuseppe Incorvaglia. Il problema secondo il sindacalista è la riforma strutturale del recapito, che prevede la consegna a giorni alterni e mette in difficoltà i portafoglio: «Basta che manchi uno o due portafoglio e va tutto in crisi, il vero problema è questo, poi ci ritroviamo con tante ore di

straordinari e ferie arretrate. Tutto questo poi si tramuta in un disservizio per il cittadino». Il tutto però riguarda anche il cambiamento del modo di lavorare: «Ultimamente la maggior parte delle consegne sono raccomandate, pacchi o cose simili che richiedono una firma, quindi il tempo impiegato è maggiore, contemporaneamente però sono stati tagliati i fondi e ridotto il personale». Personale che spesso è precario e deve imparare il mestiere: «Si tampona con contratti a tempo determinato, ma che spesso durano solo 3 mesi e quindi non viene dato neanche il tempo di imparare il lavoro e il giro». A.C.M.

Secondo l'azienda si assumerà quando scatteranno i pensionamenti»

«Ma i ritardi ci sono sempre non solo durante le festività»

Il provvedimento

«L'ordinanza contro l'accattonaggio diventi permanente» Confesercenti chiede indagini contro la mafia nigeriana che gestisce il racket

(m.d.) «L'ordinanza anti-accattonaggio diventi permanente». È la richiesta di Confesercenti Como, secondo cui il provvedimento firmato dal sindaco del capoluogo a metà dicembre - al centro di forti polemiche - deve diventare parte integrante del regolamento di polizia locale.

La misura adottata dal primo cittadino Mario Landriscina, diventata un caso a livello nazionale, ha una durata limitata, di 45 giorni.

«Tra pochi giorni - ricorda il direttore di Confesercenti, Angelo Basilico - scade l'ordinanza del sindaco di Como contro l'accattonaggio. Chiediamo che il provvedimento assuma carattere permanente, venendo recepito nel regolamento di polizia locale. Inoltre, va esteso all'area del mercato coperto e va introdotto l'allontanamento dei trasgressori dalla città per almeno 48 ore».

Ma non solo. Secondo il direttore dell'associazione imprenditoriale, l'ordinanza andrebbe anche integrata in un paio di punti.

Servirebbero, infatti, «due aggiunte». La prima è «l'esplicita estensione all'area del mercato coperto del divieto di accattonaggio», la seconda è l'introduzione di una disposizione che preveda

Angelo Basilico

«Tra pochi giorni scade l'ordinanza del sindaco. Chiediamo che il provvedimento assuma carattere permanente, venendo recepito nel regolamento di polizia locale. Inoltre, va esteso all'area del mercato coperto e va introdotto l'allontanamento dei trasgressori dalla città per almeno 48 ore».

«per i trasgressori l'allontanamento per 48 ore dalla città», un provvedimento che «in casi di recidiva può estendersi nella sua durata».

Confesercenti fa notare che «quest'ultima previsione, l'allontanamento, è contenuta in una analoga ordinanza firmata dal sindaco di Lecco», Virginio Brivio, esponente del Partito Democratico. «Chiediamo che anche Como la inserisca nel regolamento», afferma Basilico.

Dopo aver citato inchieste giornalistiche che hanno evidenziato «come il fenomeno dell'accattonaggio in moltissimi casi si sia trasformato in un racket controllato dalla mafia nigeriana e da altre organizzazioni criminali», Confesercenti avanza un'altra richiesta.

«Alla magistratura e alle forze dell'ordine - sottolinea il direttore dell'associazione che rappresenta imprenditori che operano nel campo del commercio, del turismo e dei servizi - chiediamo di condurre le opportune indagini per stroncare ogni forma criminale di un fenomeno che si è appropriato di molte città italiane».

Basilico, infine, invita «i



Corriere di Como 10.01.2018

La misura adottata a metà dicembre dal sindaco di Como, diventata un caso a livello nazionale, ha una durata limitata, di 45 giorni

servizi sociali a farsi carico delle persone in effettivo stato di bisogno e non certo di coloro che, pur di sana e robusta costituzione, hanno fatto dell'accattonaggio una professione alternativa al lavoro e attendono che gli altri cittadini lavorino per riempire il loro cappello».

Ieri sera, ai microfoni di Espansione Tv, durante la diretta «Etag+ Sindaco», il primo cittadino Mario Landriscina ha ricordato innanzitutto che «sull'ordinanza è

Il sindaco

«L'ordinanza ha senso in assenza di norme specifiche, stiamo predisponendo il nuovo regolamento di polizia locale»

stato presentato un ricorso al Tar (da parte dell'associazione Civitas-Progetto Città, ndr) e dunque aspettiamo che i giudici si pronuncino».

Il sindaco ha poi puntualizzato che «l'ordinanza ha senso in mancanza di norme specifiche in materia» e che l'amministrazione «sta predisponendo il nuovo regolamento di polizia locale e che sarà questo lo strumento per recepire nuove normative e superare la logica delle ordinanze».

Didattica Prevista una forte interazione con le aziende tessili del distretto comasco, iscrizioni online dal 16 gennaio

Il Setificio aiuta il tessile puntando sulla chimica

Varato il nuovo corso quadriennale dell'istituto tecnico «Paolo Carcano»

Corriere di Como 10.01.2018

La filosofia

Un corso di «Chimica e Materiali» orientato al mondo produttivo consente, secondo il ministero, allo studente «di sviluppare in modo più approfondito una personale cultura scientifico-tecnologica volta all'innovazione interdisciplinare».

Il Setificio «Paolo Carcano» di Como è tra le 100 scuole italiane che a partire dal prossimo anno sperimenteranno la nuova tipologia di corso quadriennale.

Si tratta del nuovo corso in «Chimica e materiali per le tecnologie tessili», che prevede una forte interazione con le aziende tessili del distretto comasco.

Un progetto ambizioso quello della Fondazione Setificio di Como, che si fonda su ideali di condivisione e crescita comune della scuola e dell'industria.

Unindustria Como esprime soddisfazione e sostegno per questa nuova ed importante iniziativa. Le 100 scuole selezionate - di cui 75 licei e 25 indirizzi tecnici - potranno essere scelte da famiglie e studenti dal 16 gennaio, data di apertura delle iscrizioni online al prossimo anno.

Secondo Andrea Taborelli, presidente del gruppo Filiera Tessile di Unindustria di Como, grazie a iniziative come questa «va difesa la filiera del tessile comasco». E questo nuovo corso avrà una marcia in più. «Permette di andare in questa direzione, abbiamo biso-



Peverelli
Vogliamo reintrodurre la formazione di una figura che non esiste più, questione lungamente sollecitata dal territorio



gno di studenti preparati specie nel settore chimico-tintorio che si stava perdendo in questi anni perché le ore tecniche sono diminuite e le poche rimaste non erano sufficienti. L'adozione degli studenti da parte delle aziende garantirà loro la certezza di avere un supporto autorevole alle spalle che potrà seguirne la crescita didattica. E se gli allievi saranno meritevoli potranno avere uno sbocco nel mondo del lavoro e avere quindi un futuro una volta

finiti gli studi».

Per Andrea Ferrari della Fondazione Setificio l'iniziativa è una svolta: «Sarà un corso determinante non solo per noi ma per tutta la filiera tessile, si offrono figure specializzate molto richieste per continuare sulla strada dell'eccellenza e dell'avanguardia di cui Como ha ancora bisogno. Aspettiamo con trepidazione l'avvio di questo nuovo corso quadriennale».

Pensiero condiviso anche da



Sopra e a sinistra, gli studenti del Setificio «Paolo Carcano» di Como durante una lezione nell'aula di Chimica (fotografato Nassa)

Roberto Peverelli, dirigente scolastico dell'istituto «Carcano»: «Vogliamo reintrodurre nella scuola la formazione di una figura che non esiste più, il chimico tessile, una questione lungamente sollecitata dal territorio. Ci attendiamo che escano dal Setificio ragazzi che abbiano una solida preparazione generale ma anche una preparazione nell'area tessile che permetta loro un inserimento con profitto nelle aziende».

V.D.

ECONOMIA & FINANZA

PARIGI - L'inflazione annuale nella zona Ocse è aumentata per il quinto mese consecutivo raggiungendo il 2,4% nel novembre 2017, dopo il 2,2% nell'ottobre 2017. Questo aumento è conseguenza dell'evoluzione dei prezzi dell'energia e

Ocse, inflazione in lieve risalita

dell'alimentazione. Escludendo queste due voci, l'inflazione annuale è rimasta stabile all'1,9% nello stesso periodo. Nel novembre 2017 il dato è cresciuto in tutte le grandi eco-

nomie della zona Ocse, fatta eccezione per l'Italia, dove è leggermente diminuito (0,9% a novembre contro 1% ad ottobre). L'inflazione è cresciuta fortemente in Canada (2,1%

contro 1,4%) a causa dei prezzi dell'energia e in Giappone (0,6% contro 0,2%). Aumenti anche in Germania (1,8% contro 1,6%), negli Usa (2,2% contro 2%), Francia (1,2% contro 1,1%) e nel Regno Unito (3,1% contro 3%).

Anno d'oro in Borsa: Varese brilla

Il 2017 è stato positivo per Piazza Affari, due le aziende del territorio quotate

MILANO - È positivo il bilancio del 2017 per Piazza Affari, con l'intero comparto azionario che si è mosso sulla scia dei rialzi registrati su tutte le piazze finanziarie mondiali, nonostante il quarto trimestre abbia forse un po' raffreddato gli entusiasmi dei primi 10 mesi dell'anno. Preciso che la capitalizzazione delle 339 società quotate sui mercati di Borsa Italiana nel 2017 è stata di 644,3 miliardi di euro, +22,7% rispetto alla fine del 2016, pari al 37,8% del Pil tricolore, per quanto riguarda le due società varesine quotate nel mercato telematico azionario (Mta) di Piazza Affari il risultato finale è stato più che soddisfacente per Openjobmetis, la società di Gallarate attiva nella somministrazione di lavoro, e un po' meno entusiasmante per Lu-Ve, il marchio di Uboldo leader europeo nel settore degli scambiatori di calore a livello industriale.

Max Malandra, analista finanziario varesino, cofondatore di finanzio-perativa.com, un sito di informazione finanziaria, è giusto definire il 2017 l'anno felice delle Borse mondiali?

«Sì, il 2017 si è rivelato un anno spettacolare per i mercati azionari di tutto il mondo. Guardando alle statistiche, i numeri che balzano all'occhio sono molto importanti: l'indice Msci World, il paniere che raggruppa le società quotate in tutto il mondo, ha chiuso con un +16%, trainato dal più 23% del mercato statunitense (che pesa per circa il 50% su quest'ultimo indice, ndr). I mercati dei Paesi emergenti sono stati gli unici a far meglio degli Usa, avvicinandosi a uno straripante 28% (con l'Asia sugli scudi), bene anche il Giappone intorno al 18%, mentre l'Europa ha registrato posizioni molto differenziate. Se infatti l'EuroStoxx50 (il benchmark parametrico di riferimento dell'azionista dell'Eurozona, ndr) e il Ftse100 britannico hanno messo a segno un modesto +7%, Ftse Mib, il più significativo indice azionario di Borsa Italiana, brilla invece con un +15% circa».

L'andamento borsistico delle aziende varesine?

«È fuori dubbio che il titolo Openjobmetis è andato molto meglio, nel complesso, rispetto all'andamento generale di Piazza Affari: ha infatti registrato un +110% circa. Invece, Lu-Ve ha avuto una performance negativa, con un -4% circa, staccando però un dividendo di 0,22 euro in aprile».

Openjobmetis continua dunque il suo percorso di crescita a Piazza Affari.

«Nel 2017 c'è stato un forte rialzo: la quotazione di 6 euro a fine 2016 ha raggiunto gli oltre 13 euro attuali. L'agenzia per il lavoro dell'ad Rosario Razzizza quotata al segmento Star da dicembre 2015 comunicherà i risultati 2017 il prossimo 9 marzo: nei primi nove mesi ha realizzato 430 milioni di euro di ricavi (+30% rispetto allo stesso periodo del 2016), con 16,5 milioni di euro di margine operativo lordo (+22%) e 9,8 milioni di utile netto, in crescita dell'80% rispetto ai 4,4 milioni del 2016».

Che cosa dire di Lu-Ve Group?

«Si tratta di uno dei maggiori costruttori mondiali nel settore degli scambiatori di calore. Quotata all'Aim Italia lo scorso 19 giugno, ha fatto il "salto" passando al mercato principale di Borsa Italiana. In attesa dell'approvazione dei risultati 2017 (prevista per il prossimo 26 marzo), la piccola multinazionale di Uboldo ha chiuso i primi tre trimestri dell'anno con 197 milioni di fatturato (+13% sul 2016) e un portafoglio ordini in crescita del 38% a 40 milioni di euro. Lu-Ve, investirà inoltre 36 milioni di euro entro il 2021 per la costruzione di uno stabilimento produttivo di 20mila metri quadrati coperti e l'acquisto di impianti e macchinari. «L'obiettivo strategico di questo investimento è l'aumento e la razionalizzazione della capacità produttiva del gruppo, per meglio cogliere le opportunità di crescita del mercato», ha spiegato la società».

Luca Testoni

Successo di Openjobmetis: +110%, nei primi nove mesi 430 milioni di ricavi



Lu-Ve invece cala del 4%, ma fatturato e portafoglio ordini in crescita



La capitalizzazione delle 339 società in Borsa è stata di 644,3 miliardi. A sinistra: l'economista Max Malandra

E la new entry è di Gallarate

Safe Bag astro nascente di Aim Italia, il segmento delle Pmi

MILANO - (L.t.) Storia borsistica di successo per Safe Bag. Tra le aziende di riferimento a livello mondiale nella prestazione dei servizi di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali, dal 2016 con quartier generale a Gallarate, nell'anno appena concluso Safe Bag «è stata infatti la seconda migliore azione di Piazza Affari con un +460% circa», per dirla come l'analista finanziario Max Malandra. Non basta, perché a luglio ha staccato un dividendo di 0,0745 euro. Quotata all'Aim Italia, il segmento di Borsa Italiana dedicato alle Pmi italiane, nel corso del 2017 Safe Bag ha vinto diverse gare per l'offerta di protezione dei bagagli per i passeggeri in vari scali aeroportuali: da Varsavia ad Ottawa, passando per Venezia, Roma, Lima e Katowice. «Nei primi nove mesi del 2017 la società ha realizzato un fatturato consolidato di 21 milioni di euro, con 3,5

milioni di margine operativo lordo - aggiunge Malandra - L'obiettivo per l'intero 2017, indicato a giugno, era di circa 30 milioni di euro di ricavi, 5 milioni di margine operativo lordo e 4,2 milioni di risultato operativo. Tutti numeri che a settembre l'amministratore delegato

Alessandro Notari ha indicato come pienamente raggiungibili e ha aggiunto come i target del piano industriale 2018-2020 (42,5 milioni di fatturato e 8,5 di margine operativo lordo al 2020) potrebbero essere rivisti al rialzo. Nell'autunno scorso Safe Bag ha costituito Sost Travel.com: opererà nel mercato dei servizi di assistenza ai viaggiatori e riceverà diversi rami d'azienda da Safe Bag, come l'App Safe Bag24 per l'assistenza e il rintracciamento dei bagagli aeroportuali, e offrirà a breve una serie di nuovi servizi di assistenza attraverso una piattaforma digitale accessibile sia via dispositivo sia via web».

Bagagli sicuri, seconda migliore azione in assoluto

Galimberti guida Whirlpool Italia

PERO - Avvicendamento al vertice di Whirlpool Italia con la nomina di Vittorio Galimberti come nuovo General Manager. Vittorio Galimberti, che dal 2015 ricopriva la carica di General Manager Integrated Business Unit di Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente e Africa), succederà a Lorenzo Paolini che ha deciso di intraprendere nuove sfide professionali. Galimberti ha maturato una consolidata esperienza di marketing e sales in oltre 20 anni di carriera in grandi realtà multinazionali. Ha iniziato a lavorare nel Gruppo Unilever, dove ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità in ambito marketing prima di entrare in Barilla e successivamente in The Coca-Cola Company. Nel 2002 è approdato in Reckitt Benckiser, prima come di-



rettore Marketing in Francia, Global Category Director a Londra e poi come direttore generale Polonia e Paesi Baltici. Nel 2012 è entrato a far parte di Indesit. «Ho il piacere di congratularmi con Vittorio per que-

sta nuova opportunità professionale. Sono sicuro che la sua consolidata esperienza, le sue capacità e il suo spirito vincente saranno di fondamentale aiuto per raggiungere i successi che ci attendiamo in questo momento di grande stimolo», ha sottolineato Norbert Schmidt, vicepresidente Market Operations, Products & Brands di Whirlpool Emea. Sposato e padre di quattro figli, ha conseguito la laurea in Business Administration all'Università Luigi Bocconi di Milano. «Sono molto felice e onorato per questa nuova sfida. Sono sicuro che grazie al team di Whirlpool Italia e al nostro portfolio di brand e prodotti incrementeremo il valore delle partnership con i nostri clienti a favore dei consumatori italiani», ha dichiarato Galimberti.

Tenova sceglie Roberto Pancaldi

Già operativo il nuovo Ceo nella società metallurgica di Castellanza

CASTELLANZA - Un nuovo numero uno per Tenova Metals, la società del Gruppo Techint del settore metallurgico e minerario con sede principale a Castellanza. Roberto Pancaldi è il nuovo Ceo. La nomina è ufficiale dal primo giorno dell'anno nuovo. Pancaldi assume il ruolo di Andrea Rocca, che, dopo cinque anni, ha assunto nuove responsabilità in Tecpetrol, un'altra società del Gruppo Techint. Pancaldi, 55 anni, che era precedentemente Chief Operating Officer di Tenova Metals, è entrato nel Gruppo Techint come Process Engineer nel 1988, e ha trascorso tutta la sua carriera in Techint e poi in Tenova. Ha ricoperto varie posizioni di leadership in diverse funzioni e unità operative della divisione Me-

tals, contribuendo attivamente allo sviluppo e all'espansione della società. «La sua profonda conoscenza delle nostre tecnologie e prodotti garantirà la continuità dei progetti e sosterrà la spinta innovativa che caratterizza l'approccio di Tenova alla business», si legge nella nota della società, partner a livello mondiale per soluzioni innovative e sostenibili nel settore metallurgico e minerario.

Con oltre 3.000 professionisti che operano in 22 Paesi nei 5 continenti, Tenova progetta e sviluppa tecnologie e servizi che aiutano le aziende a ridurre i costi, risparmiare energia, limitare l'impatto ambientale e migliorare le condizioni di lavoro dei propri dipendenti.



Un nuovo lavoro grazie ai saldi Varese, mille contratti a tempo

Picco occupazionale in Lombardia nel periodo delle promozioni



Anche nel Varesotto, come nel resto della regione, i saldi invernali portano con sé una crescita occupazionale, seppur soprattutto a tempo determinato, per far fronte alle maggiori richieste (foto Blitz)

MILANO - Dal 5 gennaio è iniziata la corsa ai saldi in tutte le regioni d'Italia. Un rito (anche se alcuni esercizi hanno anticipato l'avvio dei prezzi al ribasso) al quale molti italiani, alla perenne speranza di mettere a segno l'affare giusto, non sanno né vogliono rinunciare e che porta con sé anche ripercussioni positive sul mondo del lavoro. Già, perché saldi spesso e volentieri significa opportunità di lavoro.

Nel mese di gennaio tra gli addetti richiesti nel settore commercio - per nuovi ingressi, sostituzioni e collaborazioni, soprattutto commessi in circa tre casi su quattro -, sono previste più di 14 mila entrate in tutta la Lombardia. Ingressi che in due casi su tre sono nel segno del contratto di lavoro a tempo determinato.

I dati riguardano le previsioni delle imprese del settore, in un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su fonte Sistema Informativo Excelsior 2017 Unioncamere-Anpal, per il trimestre che si chiude il prossimo febbraio. Se a Milano e città metropolitana i saldi dovrebbero garantire oltre 6 mila posti di lavoro, a Varese e provincia si ipotizzano poco più di un migliaio di assunzioni. Le imprese dei saldi si occupano

soprattutto di abbigliamento in esercizi specializzati, confezioni per adulti, calzature, biancheria e camicie, confezioni per bambini e pelletteria da viaggio. Abbigliamento e accessori sono la "ragione sociale" di oltre 10 mila attività in Lombardia. Di queste, una su tre ha sede a Milano (3.657). Al secondo posto Brescia (1.465), seguita da Bergamo (1.028), Varese (837) e Monza e Brianza (785). Si tratta nella maggior parte dei casi di imprese che si occupano di abbigliamento in esercizi specializzati (3.328), confezioni per adulti (3.108), calzature (1.381), biancheria e camicie (1.227), confezioni per bambini (677), pelletteria da viaggio (352). Più in generale, in Italia lo shopping di moda legato ai saldi riguarda quasi 100 mila imprese: prime Napoli (9.307), Roma (8.567), Milano (3.657), Bari (3mila), Torino (2.807), Salerno (2.582). Anche Palermo e Caserta superano le 2mila imprese, quasi raggiunte anche da Firenze e Catania. Gli addetti in boutique? Oltre 266mila in Italia e 64mila in Lombardia. Prima Milano con 44mila, poi Napoli con 19mila, Roma con 17mila, Padova con 9mila, Torino con 8mila, Bari con 7mila e Firenze con 5mila.

Luca Testoni

Nel mese di gennaio richiesti soprattutto commessi aggiuntivi



Ma pioggia e vacanze rimandano gli acquisti

ROMA - L'andamento dei primi giorni di saldi conferma le previsioni: le vendite non sono decollate e, al contrario, si registra una generale delusione da parte dei negozianti di tutta Italia, che riponevano grandi aspettative negli sconti di fine stagione. Lo afferma il Codacons in una nota, facendo però dei distinguo. «I grandi outlet e le boutique d'alta moda nel primo weekend hanno registrato non solo grandi numeri sul fronte delle presenze, ma anche un incremento del giro d'affari rispetto allo scorso anno, con vendite in aumento mediamente del 5% rispetto ai saldi del 2017. Si tratta però di un'illusione ottica: a spingere gli acquisti, specie nelle città a forte vocazione turistica come Roma, Milano e Firenze, sono stati soprattutto i turisti stranieri (russi, cinesi e giapponesi in testa), che dalle prime ore dei saldi hanno fatto la fila davanti ai marchi dell'alta moda o negli outlet alle porte delle grandi città. Molto diversa - spiega ancora il Codacons - la situazione nei negozi ubicati in periferia o nei centri commerciali: qui le vendite, infatti, non sono decollate, e si registra una generale prudenza da parte dei consumatori italiani, che nei primi giorni di saldi hanno preferito girare e osservare le vetrine ma non hanno effettuato acquisti».

Pioggia e vacanze dunque per ora rimandano i saldi. Il gran numero di italiani ancora in ferie - 2,4 milioni, secondo le stime Confesercenti-Swg - e il maltempo di questi primi giorni dell'anno hanno frenato l'avvio delle vendite di fine stagione nei negozi di vicinato, che hanno registrato in quasi tutte le città d'Italia una partenza senza grandi sussulti, stabile sullo scorso anno. Vanno meglio, invece, le vendite nelle località turistiche, soprattutto quelle invernali. Le aspettative dei commercianti sono adesso spostate alla prossima settimana, quando il rientro dei vacanzieri dovrebbe favorire un'accelerazione delle vendite.

Partenza stabile a Roma e Milano, dove si è registrato però qualche progresso sul fronte della spesa dei turisti nei centri storici, in particolare per quanto riguarda il capoluogo lombardo, dove gli stranieri hanno tenuto su le vendite. A Roma e nel Lazio la media della spesa è comunque prevista sui 250/300 euro a famiglia. A Genova, come a Torino, l'avvio dei saldi di venerdì, pur senza "botto", è stato invece incoraggiante. Particolarmente consistente il flusso verso gli outlet, causando anche l'intasamento della Milano-Torino.

Bene gli outlet e le città turistiche, faticano invece i negozi tradizionali

Meridiana, sindacati di base all'attacco

Procedura di raffreddamento di Usb, Apm e Cobas: «Manca il piano industriale»

MALPENSA - L'annuncio dei nuovi investimenti su Malpensa di Meridiana come primo assaggio del nuovo Piano industriale di rilancio della compagnia non placa i sindacati di base.

«Insieme ad Apm e Cobas abbiamo avviato la seconda fase della procedura di raffreddamento alla fine della quale procederemo all'indizione delle assemblee per fare insieme ai lavoratori tutte le valutazioni che saranno opportune», annuncia infatti Usb, tra le poche sigle che non hanno firmato al ministero l'accordo sindacale di giugno 2016 che ha dato la via libera ai 396 esuberanti (di cui la metà basati a Malpensa) e alla ridefinizione del contratto con un taglio agli stipendi (ormai fuori mercato) che arriva fino al 20 per cento. Sacrifici ritenuti indispensabili per consentire l'ingresso in società di Qatar Airways con il 49 per cento delle quote.

«Come hanno dimostrato ampiamente questi ultimi 18 mesi, un tempo enorme, stare buoni serve a molto poco: se le cose non si mostrassero per quello che dovrebbero essere, chiederemo l'apertura di una vertenza a salvaguardia di chi il lavoro ce l'ha e per chi invece il lavoro l'ha perso». Dal prossimo giugno il Gruppo Meridiana inizierà a operare su New York con un volo giornaliero e su Miami con un quadrisettimanale. Ma non è tutto, perché a partire da maggio e progressivamente fino a settembre, riempirà i corridoi dell'area Schengen del Terminal 1 con i nuovi voli nazionali verso Roma (tre al giorno), Napoli, Palermo, Catania e Lazmaia Terme con due frequenze

ogni 24 ore. Olbia con un giornaliero. Un investimento massiccio, ma Usb non si sbilancia e vuole vedere il Piano industriale complessivo: «Inutile farsi auguri o scambiarsi buoni propositi, valuteremo quello che sarà presentato rispetto all'unico dato che ci interessa, ovvero se ci sarà e di quanto sarà il segno più rispetto alla flotta e se ci sarà il tanto promesso recupero occupazionale, senza dimenticare anche dove e come la compagnia opererà la propria attività di volo». Il confronto, secondo Usb, dev'essere fatto con il passato glorioso di quella che era la seconda compagnia aerea italiana, seconda soltanto ad Alitalia: «Nessuno deve dimenticare che appena dieci anni fa, i vettori che oggi comporranno il Gruppo Meridiana (Meridiana, Eurofly e Air Italy) avevano 41 aerei in flotta e trasportavano più di 7 milioni di passeggeri. Oggi la flotta di A3XX e MD80 è di fatto scomparsa, gli aerei sono scesi a 12 e i passeggeri a poco più di 2,5 milioni. È un dato sconcertante se pensiamo che nello stesso lasso di tempo il traffico nazionale è aumentato del 21 per cento, arrivando a 164 milioni di passeggeri trasportati nel nostro Paese. È un disastro industriale di proporzioni bibliche, purtroppo non unico nel panorama italiano, dove i vettori nazionali hanno perso negli ultimi dieci anni 18 milioni di passeggeri, regalando ai vettori low cost. Per questo pensiamo che il nuovo corso non possa che puntare allo sviluppo del Gruppo, pena rivedere film già visti in Alitalia con Etihad».

Gabriele Ceresa



MALPENSA - (g.c.) Più forte del terrorismo e dell'instabilità politica che ha creato il vuoto di turisti diretti in Turchia. Turkish Airlines ha siglato un memorandum d'intesa con Airbus per l'acquisto di venti nuovi A350-900, più altri cinque in opzione. L'accordo è stato firmato a Parigi in occasione della visita ufficiale del presidente Tayyip Erdogan. La compagnia aerea turca dispone al momento di una flotta composta mista di 331 aeromobili, sia Airbus sia Boeing, utilizzati su un network di 251 destinazioni internazionali e 49 domestiche. I piani di Turkish Airlines per il 2018 puntano ai 74 milioni di passeggeri, di cui 33 milio-

ni sulle rotte domestiche e 41 milioni su quelle internazionali, con ricavi stimati in 11,8 miliardi di dollari. La compagnia prevede un aumento del-

la capacità offerta tra il 5 e il 6 per cento, con un load factor medio stimato nell'80 per cento.

A Malpensa, dopo l'uscita di

scena di Atlasglobal (l'ultimo volo l'8 gennaio) e prima ancora della low cost Pegasus, è oggi l'unica compagnia che offre collegamenti diretti con Istanbul.

Lo scalo varesino si conferma per Turkish una destinazione strategica e lo dimostra il fatto che anche un anno fa, nel momento più difficile della crisi di traffico che costrinse i vertici del vettore a eliminare alcune rotte da e per l'Italia, mantenne in brughiera tutti i 28 collegamenti settimanali verso l'Ataturk, limitandosi a ridurre da 7 a 5 alla settimana i voli diretti al Sabiha Gökçen, l'aeroporto internazionale situato a 35 chilometri a sud di Istanbul.



Turkish Airlines continua il piano di investimenti per il 2018

«Influenza? Non fate gli eroi»

Ventimila malati nel Varesotto. I medici: «State a letto per evitare complicanze»

«Non fate gli eroi». E' questo l'appello dei medici di base, per voce di Aurelio Sessa, segretario regionale della Simg e medico sentinella sul fronte influenzale sul territorio. Non fate gli eroi perché questa influenza non è un semplice raffreddore, perché uscendo di casa, incontrando altri, andando al lavoro, potete peggiorare le vostre condizioni e infettare gli altri. «Ogni persona malata può contagiare otto che ha vicino, a distanza di meno di un metro, basta uno starnuto». Influenza, è ancora emergenza. Lo sarà ancora almeno per una decina di giorni. Le stime sono di ventimila persone sul territorio provinciale, malate. Come se un quarto della città di Varese fosse tutta, ma proprio tutta, a letto.

«Crediamo che il picco non sia esaurito e probabilmente il numero di malati, entro la fine della prossima settimana, sarà destinato a salire - spiega il medico sentinella Sessa -. Al momento la percentuale dei colpiti è l'11,13 per mille ma è una stima per difetto poiché è riferita alla scorsa settimana e negli ultimi giorni il numero di pazienti malati è cresciuto». Cinquemila persone sono invece ko a causa dei cosiddetti virus parainfluenzali. «Un numero costante, di solito, nell'arco della stagione, mentre a essere davvero importante è quello dei cittadini colpiti per l'influenza vera e propria». Tra i bambini, l'incidenza maggiore: dai lattanti ai quattordicenni, sono malati il 30



A lato: il direttore del Pronto soccorso, Saverio Chiaravalle. Più a destra, l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera e, sotto, il medico Aurelio Sessa



per mille, cioè più del doppio degli adulti. «E ora che le scuole e le occasioni per stare in comunità sono riprese in modo normale dopo le feste, la diffusione dei germi potrebbe aumentare ancora di più». A farne le spese, sono soprattutto le persone che costituiscono la fetta più ampia della popolazione, cioè quei 15-65enni che godono solitamente di buona salute e non

soffrono di patologie croniche. Gli anziani e chi ha, appunto, una malattia da tenere sempre sotto controllo, si fa di solito vaccinare. E anche in questo caso, comunque, la copertura non è totale. «Di certo, però, si evitano le complicanze. Si evitano le polmonite e quel quadro critico cardiocircolatorio per il quale si che è indicato il ricarsi in ospedale, ma solo in questi

caso». Il Pronto soccorso continuano a registrare un numero notevole di accessi collegati all'influenza. «Bisogna recarsi in ospedale dopo aver consultato il proprio medico di base o comunque per reali condizioni di gravità, non perché si ha la febbre, anche per 4 o 5 giorni», ribadisce il dottor Sessa. Al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, ancora ieri mattina vi erano oltre 40 persone da ricoverare. Situazione critica in modo costante ma con una serie di interventi compiuti negli ultimi giorni, come l'apertura di sette posti in Geriatria, che facilita il ricovero dei grandi anziani. Gli esperti della Medicina II "scendono" in Pronto soccorso per seguire i pazienti, anche ieri hanno offerto la loro collaborazione ai colleghi del Ps per controllare le condizioni di alcuni malati. «Il quadro è delicato dal 23 di dicembre», dice il primario del Ps, Saverio Chiaravalle. «Tutti i medici e gli infermieri del Pronto soccorso hanno risposto in modo altamente professionale al periodo e la collaborazione con gli altri reparti dell'ospedale è più che buona». L'Ats Insubria ha avviato il piano di gestione del sovraccollamento che, per il Circolo, si declina in dieci posti letti per subacuti all'interno dell'ospedale e in altri 10 alla Fondazione Borghi. Altri 20 posti sono suddivisi tra Busto, Gallarate e Saronno e saranno attivi per l'emergenza influenza fino al 28 febbraio.

Barbara Zanetti

CONVEGNO CON L'ASSESSORE GALLERA

Duecento medici in cooperativa

Nasce nel territorio dell'Insubria, poiché coinvolge soprattutto medici varesini e comaschi, la più grande cooperativa di medici del territorio e probabilmente la seconda in Lombardia. Medici Insubria riunisce infatti duecento camici bianchi: la società cooperativa riunisce esperti di medicina generale e raccoglie le tre cooperative delle province di Varese e di Como che operavano prima nel progetto Creg ed ora nella presa in carico del paziente cronico, così come previsto dalla delibera regionale. Duecento medici che saranno in grado di gestire un totale di centomila pazienti cronici secondo le modalità di una medicina di iniziativa e proattiva nei confronti dei pazienti cronici al fine di evitare o ritardare il più possibile le complicanze. La presentazione della nuova società cooperativa avverrà con un convegno nel quale si farà il punto della presa in carico del paziente cronico, così come voluto dalla Regione. A breve la partenza

delle lettere a tutti i pazienti che soffrono di determinate patologie, così come previsto dal nuovo step della riforma.

Il convegno si svolgerà venerdì dalle 10 alle 12 ad



Presa in carico del paziente cronico



Appiano Gentile (alla Fondazione Bellaria onlus di via Monte Carmelo). Interverranno Paola Lattuada, direttore generale dell'Ats Insubria, che parlerà dei vantaggi del nuovo percorso di cura per il paziente cronico e l'assessore al Welfare lombardo, Giulio Gallera. È previsto anche l'intervento di Alessandro Fermi, sottosegretario alla presidenza di Regione Lombardia. Aurelio Sessa, coordinatore medico di Medici Insubria, farà il punto della trasformazione dal Creg alla nuova modalità di gestione della cronicità e Giovanna Scienza, presidente di Varese Salute, cooperativa varesina che, insieme con altre, ha dato vita alla nuova e che tratterà il tema della medicina generale organizzata in cooperativa.

B.Z.

Campiotti e il cda del Molina: «Macchina del fango contro di noi»

Parole come pietre. Dette dal presidente della Fondazione Molina, sottolineate dal suo legale, ribadite quando i giornalisti hanno chiesto chiarimenti. Christian Campiotti parla a nome del consiglio di amministrazione dell'istituto di viale Borri, dopo il cda dell'altra sera. E attacca duro. Contro l'attività del commissario straordinario Carmine Pallino, contro l'Ats e indirettamente contro la Regione, pure contro la Procura della Repubblica di Varese. Parole al vetriolo che potrebbero innescare l'ennesima sequenza di denunce e controdennunce. La vicenda è nota: Campiotti e il consiglio di amministrazione sono tornati al lavoro dopo la sentenza del Tar della Lombardia che in sostanza ha dichiarato illegittimi i poteri dell'Ats (ex Asl) sulla vigilanza della Fondazione Molina.

Campiotti sostiene che «sia-no state compiute alterazioni nella compilazione del bilancio in modo che apparessi la mala gestione nella nostra attività». E snocciola numeri su numeri di quelle che il cda attuale considera le «distorsioni» del bilancio eseguito, secondo Campiotti, dal commissario straordinario Carmine Pallino. Inoltre il Molina fa... causa contro se stesso. Nel senso che il cda ha deciso di non revocare la



causa intentata contro l'attività svolta in passato proprio da Campiotti e dal suo governo della Fondazione. «I consiglieri si difenderanno», sottolinea Campiotti e saranno «ben felici di dimostrare l'infondatezza» di quanto viene loro contestato. E mentre il cda sta «valutando le eventuali azioni legali da svolgere», nella prima assemblea ha già varato una iniziativa che non può essere vista che in modo positivo dai dipendenti. «Abbiamo deciso di stabilizzare la posizione contrattuale di una

trentina di dipendenti Asa, che dopo molti mesi di lavoro possono finalmente operare a tempo indeterminato». «In realtà il commissario non

ha trovato nulla di scorretto nei conti e dunque non ha svolto alcun lavoro straordinario e urgente ma si è dedicato a scelte politiche che esulavano dalle sue competenze». Parla di «macchina del fango», anche l'avvocato Pietro Romano (alla conferenza stampa con la collega Sara De Micco), finalizzata, «a gettare discredito», dice Campiotti, su

quanto fatto «dalla nostra gestione, mentre il patrimonio del Molina è solido».

Secondo il consiglio di amministrazione si profila dunque un danno d'immagine nei confronti dell'ente (ma al momento non risultano procedimenti legali, «siamo valutando»). «Questa macchina del fango provoca un irreparabile danno alla Fondazione Molina, poiché i potenziali beneficiari potrebbero astenersi dal fare lasciti, di cui vive la Fondazione». Inoltre, l'avvocato Romano chiede «alla Procura della Repubblica che si giunga in tempi brevi o alla chiusura delle indagini o a un rinvio a giudizio». L'alternativa? L'ipotesi «di chiedere l'istanza di avocazione del fascicolo». Insomma un attacco a tutto campo, contro l'Ats che avrebbe dovuto vigilare sul commissario, contro il commissario che avrebbe gettato pesanti ombre sull'operato del precedente cda.

Una operazione di legittimazione del proprio ruolo e incarico e della bontà delle proprie azioni, quella illustrata ieri da Campiotti nella sede della Fondazione in viale Borri, perché «se niente di scorretto è stato fatto da noi», non c'era e non c'è «bisogno di un commissario straordinario che risani alcunché».

B.Z.



Christian Campiotti tra gli avvocati Sara De Micco e Pietro Romano, ieri alla conferenza stampa alla Fondazione Molina (foto Bizio)

Mirabelli (Pd) chiede i bilanci

LE REAZIONI Da analizzare quattro anni di contabilità

L'ennesima impennata della lunghissima vicenda del Molina, registra una richiesta di "accesso agli atti" da parte del consigliere comunale Pd Fabrizio Mirabelli. «Nella mia veste di consigliere comunale, sono a chiederle - è scritto in una nota inviata al presidente della Fondazione Molina Christian Campiotti - copia dei bilanci del Molina relativi agli anni 2014, 2015, 2016, 2017, al fine di poter, concretamente, esercitare la funzione di controllo sull'operato degli amministratori del Molina, che la recente sentenza del Tar sembra aver chiarito spettare al

Comune di Varese». In serata Mirabelli ha fatto sapere di avere richiesto l'acquisizione dei bilanci da parte del sindaco Davide Galimberti. I giudici della terza sezione del tribunale amministrativo lombardo hanno stabilito che l'Agenzia di tutela della Salute non aveva e non ha poteri di vigilanza sulla fondazione. Un "vuoto" che si sarebbe creato nel passaggio dalle vecchie Asl alle Ats e che invece ha prodotto la nomina del commissario straordinario. I poteri di vigilanza sulla Fondazione sarebbero invece in capo al sindaco.

Nuovo treno, ancora ritardi «Rimborsate i viaggiatori»

ARCISATE-STABIO Corse non tutte puntuali. Interviene il Codacons



Il nuovo treno sui binari della stazione di Arcisate (foto Bizz)

ARCISATE - È martedì mattina e non sono molti i viaggiatori in attesa dei treni sulla banchina della stazione di Arcisate, al terzo giorno di funzionamento della nuova linea transfrontaliera che ci collega con la Svizzera.

Sono già partiti i pendolari, sia gli studenti diretti alle scuole di Varese, sia i frontalieri che hanno scelto il nuovo mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro in Canton Ticino. Molti hanno lasciato l'auto nel nuovo piazzale antistante che è quasi pieno, ma si deve considerare che la stazione di Arcisate è in centro al paese e i parcheggi vengono

brare il cartellino. Certo per chi deve recarsi al lavoro, ritardi di questa entità possono diventare un problema. È comprensibile che i primi giorni possano esserci dei disservizi, speriamo che la situazione migliori presto.

Su ritardi e cancellazioni di lunedì il Codacons ha diffuso una nota: «Sono stati causati numerosi problemi a consumatori e pendolari che volevano usufruire della nuova linea. È necessario che Trenord si prenda le sue responsabilità e rimborsi in autotutela tutti coloro che ne facciano richiesta. Ci auguriamo che nei prossimi giorni sulla nuova linea funzioni tutto

correttamente, senza che si verifichino nuovi disagi per i cittadini».

Ecco poi la stazione di Induno Olona, dove questa mattina alle 11 cittadini ed alunni delle scuole, invitati dal Comune, daranno il bentornato al treno. Rispetto ad Arcisate la stazione è più decentrata, ma anche qui il nuovo parcheggio a lato di via Pavia è quasi completo.

Dopo tanti disagi per i cantieri aperti ed il rischio di rimanere con un'opera incompiuta, veder transitare il treno rappresenta un bel sollievo. Nell'atrio della stazione, un attento osservatore si gode l'atmosfera esotica e dice: «Mi ricordo il vecchio edificio sorto negli anni della Belle Époque e guardi ora, siamo davvero internazionali, sembra di essere a Londra o a New York con tutte queste scritte in inglese. Arriviamo richiama il titolo di un film di fantascienza». Chissà se qualche bambino che oggi festeggerà il ritorno del treno conosce la filastrocca di Gianni Rodari, «La stazione spaziale».

Roberto Sala

Alla stazione
di Induno Olona
e cittadini
oggi daranno
il bentornato
al servizio
ferroviario

LOTTA AL DEGRADO

Sacchi abbandonati Multate sette persone

Ma spuntano altri rifiuti e vicino alle scuole

TRADATE - Continua la caccia agli incivili che non rispettano il territorio e abbandonano indiscriminatamente i rifiuti. Nei giorni scorsi, a seguito di una segnalazione fatta dai cittadini, l'assessore all'Ecologia Vito Pipolo, uomini della Polizia locale e personale della Seprio Servizi hanno ripulito l'area di un parcheggio di un supermercato. «Con molta probabilità - interviene l'assessore - c'è stato chi non ha letto le variazioni del calendario per la raccolta differenziata e ha preso quel posto come ripiego, come discarica».

Il rito è sempre quello: sacchi aperti per risalire a chi ha sì è sbarazzato dei rifiuti in quel modo. Di qui, il risultato: sette persone sono state individuate e quattro di loro risiedono fuori città. Secondo quanto ha affermato lo stesso Pipolo a seguito di quella pulizia sarebbero stati riempiti almeno una settantina di sacchi. Per coloro che sono stati individuati è in arrivo una multa di 50 euro. Sanzione che potrebbe essere aumentata a breve: «In questi giorni stiamo predisponendo la rivisitazione del regolamento - annuncia Pipolo - e quindi in quell'ambito, collegialmente con la giunta, valuteremo se e quanto aumentare le sanzioni. Prenderemo anche in considerazione il problema dei cani che sporcano e dei padroni che non puliscono. Dobbiamo fare prevenzione in prima battuta e dire basta dopo».

Questa mattina, intanto, la Polizia locale, gli uomini della Seprio e l'assessore Pipolo si recheranno nei pressi della cittadella scolastica di via Gramsci dove sono stati rinvenuti almeno una quindicina di sacchi neri. Ci risiamo: rifiuti selvaggi abbandonati. L'operazione sarà la stessa: apertura dei sacchi alla scoperta dei responsabili. «La cosa deplorabile - conclude l'assessore - è che sono stati abbandonati vicino a un luogo in cui si educano le nuove generazioni a mantenere una condotta civile».

S.P.



Controllo sui rifiuti

Emergenza Pronto soccorso, scendono in campo i sindaci

IL PROGETTO

Non solo libri, anche una sala studi La "nuova biblioteca" piace a tutti

BODIO LOMNAGO - Non solo libri, ma anche arte ed eventi per i più piccoli e le famiglie. La biblioteca di Bodio, recentemente rinnovata, è pronta per diventare il vero polo culturale del paese. «Abbiamo investito 30.000 euro in manutenzioni straordinarie, rinnovo degli arredi e implementazione dei volumi - spiega il sindaco Eleonora Paoletti - e stiamo lavorando anche sui contenuti. Il nostro obiettivo è quello di creare molte occasioni per far vivere questi bellissimi spazi da tutti i nostri cittadini».

Il rilancio della biblioteca ha già ospitato iniziative di grande successo. E poi, non bisogna dimenticare, che ospita un piccolo gioiello di fama internazionale: la collezione di ex libris, una forma d'arte che ha fatto di que-

sto piccolo centro sulle sponde del lago di Varese un vero e proprio punto di riferimento per gli appassionati di tutto il mondo. «Ora che gli spazi sono stati sistemati - aggiunge il sindaco - stiamo lavorando per concretizzare una progettualità più concreta. Tra le iniziative in programma ci sono le letture animate con Betty Colombo dedicate ai bambini». Ma la biblioteca, giorno dopo giorno, sta diventando sempre più uno spazio per i giovani che qui possono trovare un'aula studio: presto anche un collegamento wi-fi. Ma anche per giovanissimi studenti: «Vero, nei pomeriggi in cui i bambini non hanno il rientro in aula, il servizio del dopo scuola gestito dal comune viene fatto proprio in biblioteca».

TRADATE - Si muovono i sindaci. La situazione dell'ospedale «Galmarini» arriverà questa sera (alle 18.30) sul tavolo degli amministratori comunali.

Un tavolo attorno al quale si riuniranno i massimi rappresentanti dei Comuni che gravitano sul nosocomio tradatese. Verrebbe da dire che dovrebbe essere un tavolo allargato se è vero che, in questi giorni di grande emergenza, sono arrivati

pazienti dall'Alto Varesotto e dal Comasco. Quel tavolo attorno al quale si riuniranno i sindaci è un chiaro messaggio: «Non possiamo restare indifferenti - le parole di Barbara Bison, sindaco di Gornate Olona e presidente dell'ufficio di piano dopo quello che sta succedendo. La salute è un bene prezioso e il territorio non può restare indifferente». Ragione per la quale l'incontro di stasera, in programma in municipio, rappresenta un momento di confronto e probabilmente un momento in cui bisognerà elaborare un progetto o sviluppare un'idea con la quale sollecitare la soluzione dei problemi: «Il presidio ospedaliero di Tradate - continua Bison - è strategico e troppo importante, perciò deve poter disporre di tutti gli strumenti e del personale necessario per farlo funzionare e rendere un servizio all'altezza per la comunità».

Intanto al Pronto soccorso la situazione è sempre più difficile da affrontare. Ieri mattina c'era una cinquantina di persone in

attesa di una visita e dell'eventuale ricovero. Le barelle, e in qualche momento le carrozzine sulle quali i pazienti sono in attesa di poter essere visitati, erano praticamente esaurite. Filtra anche la notizia che sarebbe stato inviato un fax ai dirigenti del 118 per segnalare che il Pronto soccorso non era più in grado di ricevere pazienti. Una segnalazione dovuta se è vero che, seppur con un afflusso più diluito, le ambulanze sono



costrette a rimanere in coda prima di poter portare il paziente in Ps. In questo clima di difficoltà si innescano comunque un minimo di turn over nei reparti, e in particolare Medicina, sotto pressione perché la maggior parte dei pazienti, a causa del picco d'influenza, presenta patologie respiratorie. Continua anche l'impegno costante e quotidiano del personale, che non ha fatto vacanze dalla vigilia di Natale; anche i turni di riposo sono ridotti ai minimi termini per poter garantire ai pazienti le cure del caso. Insomma, un quadro che è la conferma dei problemi che riguardano il

Pronto soccorso ma, più in generale, l'ospedale di Tradate. «Penso che sia davvero arrivato il momento che i sindaci entrino in campo - conclude Barbara Bison - e che mandino un segnale concreto sul fatto che il territorio è attento e che ritiene il presidio ospedaliero «Galmarini» un punto fermo e fondamentale per la popolazione».

Silvio Peron

Due ore di coda in Posta Utenti sempre più furiosi

File agli sportelli e corrispondenza in ritardo: «Basta disagi»

CASTELLANZA - Anno nuovo, storia vecchia: tutti infuriati per i disservizi delle Poste. I problemi che suscitano rabbia sono la lentezza agli sportelli (in certi giorni di maggiore affluenza) e i ritardi nella consegna della corrispondenza (ci sono zone dove viene recapitata anche dopo tre o quattro settimane).

Lunedì di passione

La punta dell'iceberg è stata toccata lunedì mattina, quando nella sede centrale in via Roma c'erano code che sfioravano l'ora e mezza d'attesa. «Su sei sportelli ce n'erano aperti due – lamenta chi segnala i disagi a *Prealpina* – Abbiamo visto quattro dipendenti dietro il banco, che stavano tutti lavorando (nessuno dice il contrario), però solo due servivano la gente». «Quello che non capiamo – sbotta un'anziana – è perché, invece di svolgere altri lavori, quando c'è così tanta gente non aprano tutti gli sportelli. Altrimenti le file non si smaltiscono più».

Parlando con chi era presente in Posta, la rabbia è palpabile. L'ex consigliere comunale Raffaella Radaelli racconta: «Sono arrivata alle 12.10, ho aspettato un quarto d'ora e ho preferito andarmene. Tornata alle 13.40, ho trovato le stesse persone in attesa prima, ovviamente tutte arrabbiate per il tempo che stavano perdendo per pagare semplici bollette».

«Fra tutti gli impegni familiari e lavorativi – è il tono delle polemiche di chi, preso il numerino, ha scoperto che c'erano trenta o

quaranta persone prima di lui – non possiamo mica passare due ore all'ufficio postale».

In questi due giorni le contestazioni si sono diffuse anche sul web, dove in tanti hanno protestato attraverso i social chiedendo a

Poste Italiane più efficienza: fra i vari commenti spiccano i consigli di chi sollecita i castellanzezi ad andare negli uffici postali di Olgiate Olona e Marnate, dove i tempi d'attesa sono decisamente inferiori. Impossibile, però, per

gli anziani e le persone non auto-munite.

Corrispondenza in ritardo

Orazio Olivares è uno dei numerosi castellanzezi alle prese coi ritardi nel recapito della corrispondenza: «Abbiamo atteso inutilmente un miglioramento della situazione, ma non è servito a nulla – spiega – E' da troppi mesi che la consegna tarda anche di tre o quattro settimane. A me arrivano puntualmente tre numeri insieme dei settimanali cui sono abbonato, sconti commerciali scaduti, comunicazioni di società ed enti ai quali avrei dovuto rispondere entro una certa scadenza... Sono riuscito a rispondere, ma per il rotto della cuffia, alla proposta della mia banca di aumentarmi il fido della carta di credito: due giorni ancora di ritardo e non avrei più potuto beneficiare di quest'offerta».

Olivares guarda le conseguenze dell'inefficienza da un'altra angolazione: «In ballo non ci sono solo le bollette che scadono, che possiamo benissimo farci addebitare sul conto corrente, ma anche relazioni con istituzioni e aziende che continuano a comunicare via posta». Conclude quindi: «Ritengo sia una questione di rispetto degli utenti mantenere un buon grado di servizio, anche se ormai hanno tutti la possibilità di utilizzare internet. Per fortuna la concorrenza a Posteitaliane sta crescendo, ma non ci sono ancora molte valide alternative per il recapito della corrispondenza».

Stefano Di Maria



Alla sede di via Roma sono tante le persone che si lamentano per i ritardi e la lentezza dei servizi: non mancano i disagi conseguenti (Blitz)